

DELLE STRUTTURE DI PAESAGGIO NURAGICO

Indagini sulle forme insediative della Sardegna preistorica

STATO DELL'ARTE

Nei territori inscrivibili all'interno del bacino del Mediterraneo, il rapporto tra archeologia e architettura è un tema che, rispetto ad altri luoghi, trova la sua espressione più complessa e stratificata, certamente per la dimensione geografica del mare “interno”, che mette in connessione tre continenti diversi, ma soprattutto per essere stato il teatro della nascita e sviluppo delle civiltà europee contemporanee. Tale rapporto risulta distintivo nel contesto sardo, caratterizzato profondamente dalla presenza della civiltà nuragica dove, come evidenzia Le Lannou, è evidente “lo straordinario contrasto fra la rarità dei centri abitati di oggi e il numero considerevole di maestosi edifici conici chiamati nuraghi, innalzati tremila anni fa dalle popolazioni preromane”.

Sul paesaggio della preistoria nuragica e sul suo rapporto con il paesaggio contemporaneo, pur essendo stato scritto molto, la problematica dell'interpretazione architettonica appare ancora straordinariamente aperta. Gli interventi sui siti archeologici dell'isola si pongono rispetto ad essi solo attraverso problemi “funzionali” o “prestazionali” quali “coprire”, “proteggere”, “accedere”, “attraversare”, senza mai stabilire una tensione critica tra antico e nuovo che consenta una nuova lettura di senso, che sia innanzitutto capace di vedere quello che le archeologie sono all'origine, ossia architetture. Questa opportunità mancata si traduce in una valorizzazione debole e discontinua del patrimonio archeologico, fatta di episodi sporadici non capaci di ritrovare il senso di queste architetture per il territorio in cui sono state costruite.

OBBIETTIVI DELLA RICERCA

L'obiettivo primario della ricerca consiste nell'identificazione dei caratteri del paesaggio nuragico utili a costruire un approccio del progetto contemporaneo sull'archeologia. Più precisamente, si intende perseguire tre obiettivi principali attraverso due scale di lavoro, quella di carattere generale, o di “grande scala”, e quella di carattere puntuale o di “scala del sito”, strutturando una serie di questioni che rimandano a queste due dimensioni operative.

Un primo obiettivo del lavoro riguarderà la comprensione delle origini del paesaggio nuragico, dei suoi principi di insediamento rispetto alla topografia, agli elementi ambientali (suolo, acqua, vegetazione, vento, sole, stelle), sia dal punto di vista morfologico che simbolico-interpretativo, ossia il significato che i nuraghi, nel costruire, attribuivano a questi elementi e come li interpretavano in funzione del loro “cosmo”, del loro “ordine interno”.

La definizione di questa “ragione dei luoghi” è propedeutica all'impostazione del problema che la ricerca intende affrontare, ossia approfondire in che termini il progetto di architettura del paesaggio deve porsi al fine di ricostruire, se necessario, un senso dello spazio archeologico per lo spazio della contemporaneità.

Il secondo obiettivo consiste nel mettere in luce l'evoluzione del paesaggio della preistoria nuragica e il rapporto che ha costruito con la trasformazione dell'isola a partire dalla conquista prima punica e poi romana, che rappresentano le prime stagioni di sfruttamento programmato del suolo, di parcellizzazione a scala territoriale, di trasformazione dello spazio naturale che, passando dal medioevo fino all'epoca moderna, sarà di un ordine tale da smuovere gli equilibri geografici di una civiltà fondata sulla coltivazione di prossimità e sull'abitare autosufficiente.

Il terzo obiettivo indaga le questioni legate allo sfruttamento del suolo e al controllo del territorio prossimo, temi che ci proiettano alla scala dei siti specifici delle “aree studio”. Queste letture non possono prescindere da una ricostruzione mirata dei caratteri dei “paleopaesaggi” (botanici, produttivi, agricoli), che caratterizzavano il territorio della preistoria nuragica, per capire quale fosse il loro ruolo rispetto ai temi dell'insediamento e rispetto a una percezione di un insieme di rapporti e rimandi che i manufatti nuraghi costruivano coi luoghi e che oggi risultano nascosti o difficilmente rintracciabili.

Queste premesse ci portano a ragionare sul ruolo del progetto di architettura e di paesaggio rispetto al tema dello scavo archeologico. La sua importanza è infatti fondamentale nell'evoluzione del paesaggio in cui si colloca l'archeologia, poiché disvela lo spessore della sedimentazione del tempo e reinterpreta il carattere spaziale dell'antico.

Può lo scavo, da mero strumento di riscoperta e “messa a nudo” dei resti, diventare strumento di nuova lettura e di conseguente trasformazione nel progetto di architettura?

In che termini lo scavo, in quanto grande movimento di suolo, può determinare una nuova configurazione del paesaggio in grado di guidare l'approssimarsi al sito archeologico?

RISULTATI ATTESI

I presupposti stabiliti dal presente progetto di ricerca mirano a interpretare i caratteri e i modi di abitare il paesaggio della Sardegna nuragica come paradigmi utili a costruire un approccio del progetto contemporaneo di paesaggio.

Il ruolo dell'archeologia nuragica in Sardegna, pur essendo un tema studiato e dibattuto ampiamente dagli archeologi e dagli storici, la cui visione e contributo è fondamentale per la conoscenza del nostro patrimonio e per la sua salvaguardia, non tanto è stato inquadrato dal punto di vista dell'architettura, soprattutto in rapporto al paesaggio, con cui stabilisce un equilibrio straordinario, e senza il quale la civiltà nuragica non potrebbe essere pienamente compresa.

I risultati attesi dal lavoro sono due:

-Il primo è legato all'approccio del progetto al sito archeologico (e nuragico nel caso particolare), al rapporto del sito con i villaggi, con le reti archeologiche e con il paesaggio aperto;

-Il secondo è individuare, attraverso lo studio dell'insediamento nuragico nell'isola, una modalità appropriativa “caratteristica” dello spazio in Sardegna, in grado di suggerire una nuova via di “territorializzazione” dell'abitare, che tenga conto dei paradigmi della contemporaneità.

Il lavoro, pertanto, contribuirà a coltivare un filone di ricerca sulla necessità del progetto nel paesaggio archeologico e su come, col progetto, si può interpretare il senso del paesaggio archeologico per il territorio del mediterraneo.

DOTTORANDO

Gabriele Sanna

TUTOR

Prof. Giorgio Peghin, Prof. Adriano Dessì

TIPOLOGIA BORSA:

PNRR 4.1. Patrimoni culturali

TEMA DELLA RICERCA

Sardegna nuragica. Architettura, archeologia e paesaggio

SEDE FINANZIAMENTO

Università degli Studi di Cagliari

